

# Rossi: «Babbo Monte non c'è più Ora la politica fuori dalla banca»

*Dopo la bufera, il governatore sostiene il tandem Profumo-Viola*

**Sandro Bennucci**  
FIRENZE

«**QUAND'ERO** assessore alla sanità, sarei rabbrivito se avessi saputo che un politico entrava in sala operatoria. Lì ci devono stare solo i chirurghi. Soprattutto quelli bravi. Così, per quanto riguarda il Monte dei Paschi, la politica deve stare fuori dalla gestione, lasciando libertà di manovra ai manager, ai veri esperti».

Enrico Rossi sorride, soddisfatto del paragone. Non fa nomi, ma non si preoccupa di nascondere il disappunto per certe scelte del passato, per le ingerenze, per le spartizioni, soprattutto quelle del Pd, il suo partito. Ma contemporaneamente lancia messaggi di fiducia e speranza nei nuovi dirigenti, che hanno due compiti difficili: rilanciare il Monte, che resta la terza banca italiana, e dare sicurezza ai 31 mila dipendenti.

**Presidente Rossi, che cosa succederà?**

«Lasciamo lavorare la Finanza e coloro che indagano. Ma io penso che il Monte dei Paschi uscirà da questa situazione e tornerà a essere quello che era: la più antica e la migliore banca d'Europa».

**Una speranza o una certezza?**

«Una certezza: ho molta fiducia nel nuovo gruppo dirigente, in particolare nei due manager esterni, competenti e di altissima qualità, Alessandro Profumo e Fabrizio Viola. E parlo

a ragion veduta: i cambiamenti avvenuti nel mondo e la crisi economica hanno imposto al Monte un cambio di passo che è già stato avviato».

**Vuol dire che è finita l'era di «Babbo Monte»?**

«Esattamente. Babbo Monte non c'è più: le ultime vicende hanno probabilmente dato la svolta decisiva. Siena per prima, e la Toscana a seguire, hanno bisogno di una moderna impresa finanziaria. Questo chiedo al Monte di essere. E anche che resti fortemente impegnato sul territorio regionale, chiarendo però che spetta alla banca modi e termini dell'impegno».

**A cosa si riferisce quando dice che «la politica deve star fuori dalla sala operatoria»?**

«Semplicemente che i politici non devono occuparsi della gestione. Possono delineare le linee generali e strategiche dello sviluppo, ma non entrare nelle questioni interne aziendali».

**E il sindaco, Franco Ceccuzzi?**

«Ha il mio pieno appoggio. Non a caso, protagonista della svolta al Monte è stato proprio il comune: che ha scelto Profumo e Viola al di fuori di ogni logica politica di appartenenza».

**Chi colpirà la riorganizzazione?**

«In questa regione, l'esperienza ci dice che sempre, sulle ristrutturazioni aziendali, si è trovato il punto di equilibrio e mai è accaduto che l'opposizione dei lavoratori abbia impedito azioni di rigore e prospettive di sviluppo».

**Si aspetta altri colpi di scena?**

«Mi pare che le indagini non riguardino solo il Monte ma un po' tutto il sistema bancario nazionale che, in ogni caso, si rivela più solido di quello di altri Paesi. La verifica di legittimità è un atto dovuto della magistratura, di questi tempi addirittura fisiologico. Se saranno accertate responsabilità, non c'è dubbio che hi ha sbagliato dovrà pagare».

*sandro.bennucci@lanazione.net*

## IL MESSAGGIO ALLA CITTA'

«Lasciamo lavorare gli inquirenti  
Sono convinto che l'istituto senese  
tornerà ad essere il migliore d'Europa»

**L'INVITO** Il presidente della Regione Enrico Rossi: «I partiti stiano fuori dalla gestione del credito»

